

Lo spettacolo fa '91

Sullo schermo, in palcoscenico o in concerto un panorama di quello che accadrà nel nuovo anno Dal terzo «Padrino» di Coppola all'«Alice» di Woody Allen, dal «Cyrano» con Belmondo al «Faust» di Strehler. E in musica si rivedono Springsteen e gli U2

Tutte le strade portano al cinema

Woody Allen, Francis Coppola, Wim Wenders, Gerard Depardieu per il cinema. Jean Paul Belmondo, Peter Brook, Dario Fo, il Théâtre du Soleil di Ariane Mnouchkine per il teatro. E infine Bruce Springsteen, gli U2, Pino Daniele, l'ex Smiths Morrissey per la musica rock. Quattro poker di nomi sui quali scommettere, puntando a prevedere quali saranno i maggiori eventi nello spettacolo del 1991. Nomi sicuri: film, rappresentazioni, dischi abbondantemente annunciati, e qualche volta già «verificati» davanti ai pubblici di altre nazioni, altre capitali. La stagione 1990/91 sembra proseguire senza scosse, così com'era cominciata. Quel che si conferma, anzi si accentua, è la tendenza al numero più che consistente delle sue proposte. Troppi gli spettacoli, troppo pochi gli

spettatori, esaurita la sbornia natalizia, disposti a improbabili tour de force. Ci sarà, per il pubblico sprovveduto ma anche per quello attento e curioso, più che mai bisogno di scegliere, di programmare le proprie sortite (in una sala cinematografica, a teatro, a un concerto), disponendo di adeguate informazioni preliminari. Ecco allora, che dopo aver riflettuto su quel che di buono (e di cattivo) hanno portato gli anni Ottanta, una guida a tutto (o quasi) quel che accadrà nel 1991. Nessuna pretesa di essere completi, gli omissis, in questi casi, sono inevitabili e talvolta doverosi. Molta cautela nel prevedere se ci saranno vere e proprie «scoperte». E più di una speranza affinché qualcosa di veramente nuovo, magico, inatteso, il cinema, il teatro, il rock sapranno esprimere nell'anno che va a incominciare.



A sinistra una scena di «Alice», l'atteso film di Woody Allen, di cui vedremo «Alice», con Mia Farrow; sotto, Bruce Springsteen, a marzo il suo nuovo album



■ **Quantità film usciranno nel 1991?** Sicuramente troppi. Più di quanti un essere umano possa vederne. Occorre essere preparati a dure scelte, e soprattutto è meglio essere avvisati - e mezzi salvati - per evitare bufale. Proviamo quindi a ipotizzare alcuni titoli di spettatore e a proporre loro i rispettivi percorsi nel cinema del 1991.

■ **Il recitatore.** Il suo film del '91 è indiscutibilmente *The Doors*. Che sembrerebbe voler dire le porte, ma si riferisce al famoso complesso rock dei Doors e al loro leader carismatico Jim Morrison. Dirige Oliver Stone (e fin qui tutto bene, farà un film sufficientemente acido, sferzato, isergico) e nel ruolo di Jim c'è Val Kilmer (e qui cominciano i dubbi, ma trovavolo voi un attore possibile! Anni fa per questo ruolo si era parlato di John Travolta...). Ampliando un po' il concetto di «rock» invitiamo a tener d'occhio *Bix*, di Pupi Avati, biografia del jazzista Bix Beiderbecke, *Mediterano* di Gabriele Salvatores, che con la consueta squadra (Cederna, Abatantuono, Benvenuto) conclude la trilogia di *Marabech*, *Express* e *Turné* e anche *Ultra* di Ricky Tognazzi, perché gli hooligans del rock potrebbero essere interessati agli hooligans veri.

■ **Il romantico.** Il suo film del cuore sarà *Cyrano*: campione d'incassi nella Francia del '90, può far bene anche in Italia grazie a un Gérard Depardieu

strepitoso. Ma ci sono in arrivo altri eroi letterari che possono far pulsare i muscoli cardiaci: magari *Robin Hood* con Kevin Costner e Mary Elizabeth Mastrantonio, magari *Amleto* con Mel Gibson e Glenn Close che - lo speriamo sinceramente - potrebbe segnare il ritorno alla dignità di Franco Zeffirelli.

■ **Il neorealista.** Non stuggerà a *Texasville*, ovvero *L'ultimo spettacolo* di Peter Bogdanovich vent'anni dopo, con tutti i personaggi del primo film (*Sorrry-Timothy Bottoms, Duane-Jeff Bridges, Jacy-Cybill-Shepherd*) debitamente invecchiati e amareggiati. Bogdanovich sta girando già un altro film, *Another You*, con Gene Wilder e Richard Pryor, nonostante *Texasville* sia andato così male da indurre la Columbia a distribuire anche il vecchio film per aiutare il nuovo! In realtà il vero, grande «seguito» del '91 è già uscito in America nel '90: è *Il padrino 3*, che tutti aspettiamo con ansia.

■ **Il cinefilo.** Con il suo consueto snobismo terrà d'occhio una notizia apparsa poche settimane fa su *Variety*: il 74enne Budd Boetticher, maestro della serie B degli anni Cinquanta (diresse una mannaia di western con Randolph Scott), dovrebbe tornare al cinema dopo 23 anni. Il film, intitolato *Un cavallo per Mr. Bamum*, è annunciato per aprile con una coproduzione Usa-Spagna. Ma il cinefilo seguirà anche i destini di *Al di là dell'Edipo*, il film autobiografico mille volte annunciato e

smentito che dovrebbe segnare il ritorno di Ella Kazan. Il razzista. Gli farà molto bene vedersi *Jungle Fever*, il nuovo film di Spike Lee in cui si narra la storia d'amore fra un nero e un'italoamericana. In America sono già pronti a farlo a pezzi... Altrettanto salutare dovrebbe rivelarsi un film multirazziale come *Mississippi Masala* girato in Uganda dall'indiana Mira Nair (il cui ottimo esordio, *Salaam Bombay*, è andato benissimo anche in Italia) con il nero americano Denzel Washington e un sacco di attori locali.

■ **L'intellettuale.** Sarà già in fibrillazione per *Kafka*, l'opera seconda di Steven Soderbergh (quello di *Sesso bugie e uccide*, Palma d'oro a Cannes '89) su cui vige un forse eccessivo top secret. Pare che sia la vita di Kafka con abbondanza di licenze e di fantasie. Cast: Jeremy Irons, Theresa Russell, Alec Guinness. Ma forse il suo divo del '90 sarà il raffinatissimo inglese... Tom Stoppard, di cui uscirà (almeno si spera) *Rosencrantz and Guildenstern sono morti*. Leone d'oro a Venezia '90, e che nel frattempo ha sceneggiato *Billy Bathgate* da un romanzo di E.L. Doctorow: il film lo gira Robert Benton, con Dustin Hoffman e Bruce Willis. Comunque è un buon anno per il collo: avrà di che pensare anche con *La doppia vita di Veronica*, il primo Kieslowski del dopo-Decalogo, e forse (se finalmente lo farà, dopo anni di rinvii) con il nuovo, at-

teso Wenders. *Fino alla fine del mondo*, girato negli aeroporti di mezzo pianeta.

■ **Il coatto.** Si identificherà gloriosamente nel *Falo delle vanità* di Brian De Palma, in cui una yuppie sdegnosa in lingua sioux, e *Havana*, il ritorno di Sydney Pollack dopo gli Oscar e *La mia Africa*. Protagonista Robert Redford, scenario Cui ba negli ultimi giorni della dittatura di Batista.

■ **L'allenano.** Quello può star sempre tranquillo. Woody Allen come se piovesse, quest'anno. Solo attore in *Scenes from a Mall*, di Paul Mazursky, accanto a Bette Midler. Solo regista in *Alice*, con William Hurt, Joe Mantegna, Alec Baldwin e Cybill Shepherd. Entrambe le cose nell'ancora misterioso «Progetto autunnale 1990» (alla Orion il film di Woody il definiscono così, in attesa di sapere da lui il titolo), con Mia Farrow, John Malkovich e - *judite udite* - Madonna.

■ **Il comunista.** Se ne esisteranno ancora, durante il '91, non mancheranno di vedersi *Muro di gomma*, il film di Marco Risi sulla tragedia di Ustica. Sarà forse l'unico film sui tanti «omissis» della nostra vita, e comunque Risi (dopo *Mery per sempre* e *Ragazzi fuori*) è spiritualmente un compagno di strada. Ma scommettiamo che ai comunisti piaceranno anche molti dei film suddetti. Si può essere comunisti e rockstar, comunisti e hollywoodiani. Buon '91, al cinema.



Le novità, le tournée, i dischi da Sting ai Rem fino al Boss

Pianeta rock Il ritorno dei giganti

ALBA SOLARO

■ **Arrivano i nostri.** O meglio, i nostri sono già arrivati. Il '90 lo ricorderemo come l'anno della rivincita della musica italiana, nelle classifiche e negli stadi. E l'assedio continua. Fra qualche giorno, il 10 di gennaio, esce l'attesissimo nuovo album di Pino Daniele, *L'uomo in blue*. Registrato tra Milano e Londra, il disco rompe un silenzio di oltre due anni, tanti ne sono passati da *Mascolone latino*. Delle nuove canzoni si sa che sono quasi tutte cantate in italiano, e poco più. L'unica circolata è *O scarratore*, un testo ironico e duro, contro il razzismo, e un rimo latineggiante che ricorda *O sarracino* di Carosone.

■ **Più in là,** con i favori dell'estate, sono attesi il nuovo album di Francesco De Gregori, Antonello Venditti, Riccardo Cocciante (che lo ha scritto assieme a Mogol), Zucchero. Sul fronte dei concerti, imprevedibile è l'appuntamento con Fabrizio De André: il suo lungo tour italiano prende il via il 18 febbraio da Modena. Ma c'è anche il rock nostrano ed i suoi re, i fiorentini Litiba, con un lavoro di fresca pubblicazione, *El Diabolo*, che dovrebbe consolidare il successo raggiunto in questi dieci anni con *the road*. Piero Pelù e soci aprono la loro tournée il 9 gennaio ad Ivrea, per proseguire l'11 a Cuneo, il 12 a Milano, il 14 Parma, il 15 Perugia, il 16 Livorno, il 18 e 19 Roma, il 20 Napoli, il 21 Bari, e via fino al 1 febbraio quando ritornano a casa, cioè a Firenze.

■ **Il rock è morto, viva il rock.** Sulla salute del rock si è molto discusso negli ultimi mesi. C'è chi lo dà per spacciato, ad esempio il sociologo inglese Simon Frith che sull'argomento ha scritto un libro dal titolo eloquente: *Il rock è finito*. E le sue riflessioni sull'esaurimento del ruolo «sociale» del rock sono molto convincenti. D'altra parte c'è anche chi la pensa in maniera nettamente opposta. Partigiani dell'una e dell'altra fazione, nel '91 dovranno comunque fare i conti con il «ritorno» di alcuni giganti del rock: primi fra tutti, Bruce Springsteen e gli U2.

■ **Il Boss,** dopo la nascita del figlio Evan James, avuto dalla sua compagna Patti Scialfa, ha definitivamente divorziato dalla E Street Band, con grande rammarico di tutti gli springsteeniani. Al suo fianco è rimasto solo Roy Bittan, che ha partecipato alle registrazioni del nuovo album assieme al bassista Randy Jackson. Le solite fonti bene informate dicono che Springsteen ha già pronti diciotto brani, che si tratterà di un album doppio, di impostazione decisamente rock, e che l'uscita è prevista per la fine di marzo, con successivo tour. Nel frattempo gli impazienti possono consolarsi con il «bootleg» *Greetings from Los Angeles*, registrato lo scorso novembre durante il concerto acustico tenuto dal Boss a Los Angeles.

■ **Anche gli U2 sono al lavoro.** Stanno registrando in uno studio dalle parti di Dublino, e modo del nuovo materiale è stato scritto durante il giro in Estremo Oriente alla fine dello scorso anno. Secondo quanto dichiarato da Bono e soci nelle loro ultime interviste, sarà un album che «guarda avanti» piuttosto che un'esplorazione delle radici del rock, come nell'ultimo *Rattle and Hum*. Il nuovo lp sarà pronto per la primavera, e il relativo tour dovrebbe far tappa anche in Italia. Un altro dei grandi gruppi rock degli anni '80, i R.E.M., ha annunciato per febbraio il suo nuovo album, prodotto da Scott Litt e registrato fra New York, la nativa Athens in Georgia, ed il Paisley Park Studio di Prince a Minneapolis. Secondo quanto dichiarato da Pete Dinklage, niente concerti per quest'anno, solo promozione televisiva. Andati intanto ad ascoltare l'album degli Hindu Love Gods, che altro non sono che Warren Zevon e i R.E.M. (escluso Stipe, che nel frattempo gira assieme al rapper Krs One spot anti-razzisti) alle prese con cover di Prince e standard del blues, da Muddy Waters a Robert Johnson.

Arrivano Sartre, Camus, Hugo e Renard ma anche «La tempesta» secondo Peter Brook gli Atridi della Mnouchkine e due commedie di Molière con la regia di Fo

A teatro va di moda la Francia

STEFANIA CHINZARI

■ **W la France.** Smaltita in fretta l'inflazione per l'Est, il teatro italiano quest'anno si ubriaca di Francia. E non solo per la frequenza degli autori rappresentati, dove è comune da segnalare la presenza di opere che oltre al solito Molière presentano anche firme contemporanee, ma anche per l'arrivo nelle nostre sale di alcune produzioni di gran successo: un nome per tutti il *Cyrano* con Jean-Paul Belmondo, atteso in autunno, forte degli oltre 200mila spettatori conquistati a Parigi. Il primo a scendere in campo è Jean Giraudoux: la sua *Pazza di Chailot*, diretta da Luca Ronconi, va in scena il 22 gennaio a Torino, interpretata dalla compagnia dello Stabile della città. Di questi giorni è invece il debutto dello spettacolo di Walter Pagliaro, un singolare accoppiamento che vede insieme *Il malinteso* di Camus e *A porte chiuse* di Sartre, due maestri dell'incomunicabilità e della solitudine moderna. Sergio Fantoni e Alessandro Gassman portano in Italia *Vista di un padre a suo figlio*, secondo lavoro del giovane Jean Louis Bourdon, che ha debuttato l'anno scorso a Parigi annoverando vasti consensi e che va adesso alla conquista delle piazze europee.

■ **Alla riscoperta teatrale** di Victor Hugo punta lo Stabile di Genova che, con la regia di Benno Besson, prepara per la fine di maggio l'allestimento di *Mille franchi di ricompensa*,

opera di grande divertimento ed evasione, ma anche dramma crudele e sottile, dove Hugo deride la giustizia borghese e sottolinea l'impotenza del popolo. Sul fronte delle ospitalità, ancora una volta buone notizie arrivano dal versante francese: se la recente scomparsa di Tadeusz Kantor ci stupirà alla probabile rinuncia della sua ultima creazione, *Oggi è il mio compleanno*, sicure sono le presenze di prestigiosi spettacoli d'oltreoceano. Innanzi tutto, direttamente dal Bouffes du Nord, *La Tempesta* di Shakespeare nell'essenziale, purissima e poetica versione diretta da Peter Brook, programmata alla Biennale di Venezia e poi al Festival shakespeariano di Verona, dove verrà rappresentato per la prima volta all'aperto; poi, a fine giugno, al Festival di Bari, arriva un'altra importante protagonista del teatro internazionale, Ariane Mnouchkine, impegnata in un progetto sulla tragedia classica: quattro spettacoli, *Ifigenia in Aulide* di Euripide e la trilogia dell'*Oresteia* di Eschilo, affidati agli attori e ai musicisti del Théâtre du Soleil. Ancora Francia al Festival di Spoleto, dove, in attesa della conferma di Fanny Ardant, sono già in programma la messinscena la commedia di Jules Renard *Il piacere di dire addio* e Anouk Almé e Bruno Cremer, interpreti di *Love Letters*. A Roma la Comédie Française porterà le due commedie di Molière, *Il medico volante* e *Il*



Dario Fo porta anche in Italia i due Molière diretti alla Comédie Française

medico per forza che l'anno scorso Dario Fo ha presentato con successo a Parigi; ancora a Roma, a Milano e a Prato Belmondo presenta al pubblico italiano le acrobazie e le finezze del suo *Cyrano de Bergerac* diretto da Robert Hossein: una sfida diretta al Cyrano cinematografico di Depardieu che in patria ha collezionato applausi e consensi a non finire. E l'Italia? Sono diverse novità italiane a fare da traino al cartellone '91. La prima ad andare in scena è *Szacco* pazzo di Vittorio Franceschi, regia di Nanni Loy praticamente al suo debutto teatrale. In scena anche l'atteso *Stadelmann* di Claudio Magris, con debutto allo Stabile di Trieste, interpretato da Tino Schirzini, mentre Dacia Maraini ha già firmato per lo Stabile di Catania l'adattamento teatrale del suo romanzo *La lunga vita di Marianna Ucrìa*, storia di una duchessa sordomuta vissuta nella Sicilia del '700 che ha vinto il premio Campiello. Un altro protagonista di questa stagione è cavalletto tra teatro e cinema, Umberto Marino, prepara per Spoleto *C'e n'è un qui debut*, vincitore del premio Roccione Ater 1989, con uno stuolo di giovani attori, da Fabrizio Bentivoglio a Sergio Rubini e Benedetta Buccellato. In primavera, debutto a Pistoia, Luca De Filippo, affiancato da Lello Arena, si cimenta in un nuovo testo di Vincenzo Cerami, storia di un'amicizia tra due uomini fatta di piccole quotidianità e qualche problema. A Treviso sarà invece la

prima dell'*Edipo* di Renzo Roso. Interpretato e diretto da Pino Micò.

■ **Mattatori e «indipendenti».** Una celebre coppia del teatro di ieri, Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer, torna insieme per riproporre i toni brillanti di *Caro bugiardo* di Jerome Kilty. E un altro duo, Franco Branciaroli e Umberto Orsini, prepara per il festival di Taormina *Doris Godunov* di Puskin, con la regia di Luca Ronconi. Valeria Moriconi sarà invece a Spoleto, accoppiata al nome di Savinio, per la messinscena di *La nostra anima*, rivisitazione di una favola di Apuleio ambientata nella Roma del '900. Tornando al teatro, Milva vestirà i panni della *Lulu* di Wedekind, con la regia di Missirotti. Al Piccolo di Milano, dopo tre anni di studi e di «assaggi» al pubblico, Giorgio Strehler mette finalmente in scena il suo *Faust*, frammenti nella prima e seconda parte che compongono il suo lungo lavoro. Sul versante del teatro di «ricerca» alcune anticipazioni riguardano il lavoro di Leo De Berardinis, impegnato nella scrittura drammaturgica di un nuovo testo, possibile titolo *L'impero delle ghisa*, un complesso lavoro sulla comica drammaticità della vita. Accanto al *Paradiso*, terzo e ultimo capitolo della rilettura dantesca ad opera di Federico Tiezzi, si prevedono anche il nuovo spettacolo di Giorgio Barberio Corsetti, *I poteri della spada* e l'avvio di un approfondito studio sui *Sette personaggi pirandelliani* ad opera di Toni Servillo e di Teatri Uniti.